

All'Unieuro come in Virtus Oxilia si trova a meraviglia

«Valli non è cambiato, pretende il massimo da tutti. Lawson? È il solito: gli piace molto stare in compagnia»



La ventenne ala dell'Unieuro, Tommaso Oxilia FOTO BLACO

FORLÌ ENRICO PASINI

Tutti gli anni ad agosto, nel suo paese si celebra una grande festa in costume che fa rivivere l'epoca della caccia alle streghe. Si chiama "Festa delle Basüe" ma per il loanese Tommaso Oxilia in questa estate 2018 non ci sono state

streghe da cacciare o da cui fuggire perché il passato che ritorna, per lui, è un tuffo in qualcosa di familiare e accogliente.

La 20enne ala ligure, infatti, ha ritrovato all'Unieuro chi saprà rendergli più semplice l'inserimento. Gli allenamenti sono condotti da Giorgio Valli, che lo fece esordire in serie A, con Pistoia,

nella parte finale del campionato 2014-2015 e che lo ha avuto per due stagioni, e al suo fianco corre e fatica Kenny Lawson con cui ha vinto campionato e Coppa Italia di A2 nel 2016-2017. Volti familiari, ma anche atteggiamenti che, a detta di Oxilia, «sono esattamente gli stessi di quando eravamo assieme alla Virtus». E questo rende più facile calarsi nella nuova dimensione forlivese.

«In palestra senz'altro perché il coach non è cambiato di una virgola - ammette -. I suoi metodi di lavoro li ricordavo benissimo e sono sempre quelli: Valli è un tecnico sempre attento ai dettagli, pretende molto da tutti noi, ma è anche particolarmente interessato alla crescita non solo del gruppo, ma di ogni suo singolo componente».

E Lawson? «Anche lui è sempre lo stesso, costantemente sorridente, uno a cui piace stare in compagnia e mettere a proprio agio tutti i compagni di squadra. L'ho anche visto bene fisicamente, tosto e tonico. Non so quanto sia vicino al suo peso ideale, ma ha detto di avere lavorato molto in estate e si vede».

Dai "vecchi amici" ai nuovi compagni, per Oxilia l'era forlivese

se è iniziata come si aspettava. Bene. «Certo, volevo venire qua e avrei firmato anche se Bologna mi avesse fatto il contratto professionistico. Non è successo anche se mi sarebbe piaciuto dopo tanti anni belli trascorsi in Virtus, ma è lo stesso. Sono scelte, io ho fatto la mia e questi primi giorni mi confortano in questo perché stiamo creando un bel gruppo grazie a ottime persone con le quali mi trovo benissimo».

L'auspicio è che il gruppo pesi anche quando in palio ci saranno i

punti. Oxilia volge lo sguardo verso l'alto. «Possiamo fare molto bene e spero che lo stesso valga per il sottoscritto. Pretendo molto da me stesso, spero che questo sia un anno importante per la mia carriera».

Quella per la quale ha accantonato le tradizioni di famiglia. Anzi no, una sola perché l'altra è una "fede". «Mio padre ha una panetteria a Loano e siamo alla sesta generazione, io però non credo che la proseguirò – sorride –. Lui, pe-

rò, mi ha trasmesso la passione per il Genoa. Sin dall'ospedale, in culla con me c'era un orsacchiotto con la maglia rossoblù. Per il quinto anno ho fatto l'abbonamento anche se non riesco a vedere mai una partita, appena due la scorsa stagione. Però è un simbolo, un dovere da tifoso e domenica guardavo Genoa-Empoli in tv: i 43 minuti di silenzio, l'applauso mentre scorrevano sugli schermi i nomi delle vittime del Ponte Morandi, una commozione e un'emozione incredibili».

